LA FORTUNATA COMBINAZIONE

MELODRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

DEL CITTADINO

LUIGI ROMANELLI
P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

Nell'Autunno del 1802

ANNO PRIMO.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA
Colla Permissione.

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/lafortunatocombi00mosc

PERSONAGGI.

BAMBINONE, Barone di Ticchetocche.
Luigi Bonfanti.

SOFIA, sua figlia destinata sposa ad Ortensio.
Antonia Verni.

FIORINA, Cameriera di Sofia.
Elisabetta Gafforini.

ORTENSIO, Conte.
Luigi Paccini.

TINTINNINO, suo Cameriere.
Andrea Verni.

FABIO, Poeta
Carlo Lupi.
OCCHIOBELLO, Segretario
Francesco Desirò.
GIANETTA, Giardiniera
Teresa Betti.
} In casa del Barone

Coro, in diverse figure.
Servitori, che non pariano.

La Scena si finge in Cremona.

Musica nuova del Maestro
GIUSEPPE MOSCA.

Parti di Supplimento

Alla prima Donna	*Al Primo Mezzo Carat.*
Rosa Moro.	Vincenzo Zardi.

Maestri al cembalo

Ambrogio Minoja — Agostino Quaglia.

Capo d' orchestra

Luigi de Baillou.

Primo violino per i balli

Giuseppe Perruccone Pasqualino.

Direttore del coro

Gaetano Terraneo.

Copista della musica

Carlo Bordoni.

Macchinista

Paolo Grassi.

Berrettonaro

Francesco Castelli.

Capi-sarti inventori del vestiario

Da uomo	*Da donna*
Antonio Rossetti.	Antonio Majoli.

PERSONAGGI BALLERINI

Inventore, e compositore de' balli

PANZIERI LORENZO.

Primi ballerini serj assoluti

Serpos Domenico — Trabattoni Antonia.
Panzieri Lorenzo suddetto.

Primi grotteschi a perfetta vicenda

Trabattoni Giacom. - Vienna Carlo - Vitali Luigi.
Venturini Isabella — Pozzi Francesca.

Ballerini per le parti

Berri Gaetano — Ravarini Teresa.

Corpo di ballo

Sedini Luigi.
Marelli Giuseppe.
Arosio Gaspare.
Nelva Giuseppe.
Corticelli Luigi.
Pallavicini Francesco.
Gori Luigi.
Castellini Carlo.
Grassi Gaetano.
Ajmi Gio. Battista.
Sedini Francesco.
Rossetti Antonio.
Sedini Rosalinda.
Moroni Annunziata.
Barbina Antonia.
Candiani Giuliana.
Berri Maria.
Nelva Angela.
Balestrini Angela.
Fusi Antonia.
Balconi Teresa
Castagna Giuseppa.
Corticelli Angela.
Bertolio Rosa.

Primi ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti

Pozzi Giovanni — Loni Maddalena.

Supplimenti ai primi ballerini

Cosentini Vincenzo — Benaglia Cosentini Aurora.

MUTAZIONI DI SCENE
PER L'OPERA.

ATTO PRIMO.

1. Sala in Casa di Bombinone.
2. Camera di Locanda.
3. Sala come sopra.
4. Giardino con diversi viali.
5. Sala suddetta.

ATTO SECONDO.

1. Giardino come nell'atto primo.
2. Sala come sopra.
3. Luogo remoto al di dentro del Giardino.

PER IL BALLO.

1. Gran Sala nel Castello di Coluga, illuminata, e adorna festivamente, per gl' Imenej.
2. Galleria Statuaria, che conduce all' Appartamento degli Sposi.
3. Villaggio circondato d'una Montagna molto elevata tutta ricoperta di neve.
4. Vestibolo d'un Appartamento situato in un antico Castello.
5. Antico, ed in parte ruinato, Sotterraneo.

Le suddette Scene sono tutte nuove disegnate, e dipinte

DA PASQUALE CANNA.

IL SOTTERRANEO

ossia

CATERINA DI COLUGA

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala in Casa di Bambinone.

Bambinone, *Sofia*, *Fabio*, *Occhiobello*.

Bam. Sì, di dodici portate (*alterato*)
Oggi un pranzo io voglio dar.
gli altri 3. Ma signor... non v'ostinate.
Bam. Per le nozze di mia figlia, (*come sopra*)
Quel, ch'io voglio s'ha da far.
a 3 Bastan sei.
Bam. Se replicate
Le raddoppio per mia fè.
a 3 Perdonate...
Bam. Zitti:
a 3 E' troppo.
Bam. Ventiquattro.
a 3 Peggio ancora.
Bam. Quarant'otto, e alla malora (*sommamente alterato*)
Poi vi mando tutti e tre.
Il parterre in porcellana...
a 3 Il desser volete dire:
Bam. Siete nati a contradire: (*con impeto*)
E' lo stesso; che insolenza! (*come sopra*)
Fab. Dite bene. (Che pazienza!)
a 4, e Coro E' lo stesso: già si sa.
Bam. Figlia, perchè sì mesta (*a Sofia*)
Or che vicina è l'ora?...
Sof. Non ho risolto ancora:
Lasciatemi pensar.

Bam. Oggi, senz'altre repliche (*con forza*)
Ti devi maritar.
Lo sposo destinato
Vien per la posta a sella.
e3, eCoro Oh questa si, ch'è bella!
Bam. L'avviso ho ricevuto.
(*mostrando una lettera*)
Fabio, Occhiobello, Coro, e Sofia.
Ancor non l' ha / ho veduto:
La / Mi vuol precipitar.
Bam. Guardati da un rifiuto (*a Sofia con impeto*)
Vien per la posta.
Fabio, Occhiobello, e Coro.
A sella.
Sof. E per la posta
Fabio, Occhiobello, e Coro.
A sella
Sof. Può indietro ritornar.
Bam. Che sento!
Fab.Occh. (Che imbroglio!)
Sof. Io perder non voglio...
Bam. Giudizio, Sofia (*minacciandola*)
Sof. La mia = libertà.
Detta e { Mamalucchi!... e voi che dite (*a Fabio,*
Di cotesta indiscrezione? *ed Occhiobello*)
Bam. Via parlate: chi ha ragione?
Fab. ed Occ. { Lei... no... voi = ma senza noi
(*si pentono a misura, che Bambinone, e Sofia, ciascuno a suo tempo manifestano indignazione*)
Vi potreste accomodar.
Sof. Vuo' pensarci.

Fabio, Occhiobello, e Coro.
Dice bene.

Bam. Ho deciso.
Fabio, Occhiobello, e Coro.
Si dia pace. (*a Sofia*)

Sof. Se lo sposo non mi piace
Lo farò ben io scappar.

Tutti Queste davver mi sembrano
Le nozze di Catone;
Che forse col bastone
Andranno a terminar.

Bam. Or dato, e non concesso,
Ch'io ti sia padre, tu sarai mia figlia
Per conseguenza prima, e per seconda
Ubbidir mi dovrai. Voi che mangiate (*a Fab.,*
Il pane mio quotidianescamente, *ed Occh.*)
Stimolatela in modo,
Che, alfin piantato il chiodo,
Più non dica di no. Se l'opra vostra (*risoluto*)
Inutile riesce, io vi prevengo,
Che dal mio calendario,
Cancellerò Poeta, e Segretario. (*parte*)

SCENA II.

Sofia, Fabio, Occhiobello.

Occh. Per pietà, signorina, abbiate in vista
(*in atto supplichevole*)
Due cortigiani avvezzi (*Sofia intanto passeggierà inquieta, e pensosa*)
Alla crapula, e all'ozio.
Fab. Saria questo un negozio (*egualmente*)
Da farci disperar.
Occh. Non ci risponde. (*a Fabio*)

Fab Pensa.
Occh. Che mai risolverà ?
Fab. Da lei
La sentenza dipende
Sulla nostra bucolica.
Occh. Dell' arte,
Che tu possiedi, non vi fu bisogno
Mai, come adesso.
Fab E' vero: in versi, e in prosa,
Acciò si faccia sposa,
Io l andrò stuzzicando.
Occh. Si; la causa comun ti raccomando. (*parte*)

SCENA III.

Fabio, e Sofia.

Fab. Bellissima Sofia! (*con trasporto*)
Sof. Che te ne pare
Del mio buon padre?
Fab. Avete
Centomila ragioni: ma... Sofia! (*come sopra*)
Oh che nome balsamico,
Per un componimento epitalamico!
(*con entusiasmo*)
Sof. No, non lo voglio.
Fab. Adagio: il matrimonio
Non è poi un antimonio.
Sof. Fosse ancora una manna;
L' ho da prendere all' orba? (*in collera*)
Fab Ohibò.
Sof. Se avesse
Costui qualche difetto?...
Fab Allor con un sonetto
Di lunghissima coda
Rimediar si potrebbe.

Sof. Eh ci vuol altro!
Fab. Insomma vostro padre è imbestialito;
E se voi l' irritate
Vi saranno de' guai:
Ha parlato abbastanza; io temo assai. (*parte*)
Sof. Ciarlate pur, ciarlate:
Lucciole per lanterne
Non mi potrete vendere;
Ve la saprò ben io dare ad intendere. (*parte*)

SCENA IV.

Camera di Locanda.

Ortensio, e Tintinnino.

Ort. Non far lo scimunito,
Non farmi lo stordito:
Gran premio ti prometto,
Mi devi secondar.
Tint. Mi piace l' argomento,
Ma farlo non mi sento;
Che se mi scopre alcuno,
Scappa, se puoi scappar.
Ort. Che dici? Ov' hai la testa?
Sciocca apprensione è questa.
Tint. Signor, non è apprensione:
E' un certo quid pro quo,
Che chiamasi bastone,
Che indietro mi fa star.
Ort. Eh, che ci sono anch' io...
Tint. Ma io sarò alle strette...
Ort. Se avrai le busse nate,
Farò le tue vendette.
Tint. Grazie, ma dalle spalle
Non le potrà levar.

Ort. Zitto... lo voglio... basta...,
Non devi replicar.
Tint. Senta... il ripiego,... e poi...
Ah! lei mi fa accoppar.
Ort. Orsù, finiamia. Adesso
Tu sei Ortensio Conte Flicchefiocche,
E non già Tintinnin suo cameriere.
Tint. Bella!... buona!... stupenda!...
Ma, di grazia, eh perchè?
Ort. Senti: Mio padre
Mi destinò in consorte
La figlia del Baron di Ticchetocche.
Io prima di sposarla
Vuo' conoscerla appieno; onde ho pensato,
Per conseguir l'intento,
Di porre in opra un tale cangiamento.
Tint. Ohimè! non ho più testa!
Ohimè! che cosa è questa!
Ohibò, scusi, perdoni... io non son buono.
Ort. Alle corte: ubbidisci, o ti bastono.
Tint. (Ora sto bene!)
Ort Hai spirito, lo so.
Animo, cominciamo.
Tint. A cosa fare?
Ort. Fa un poco da padrone.
Tint. Ah, ah...
Ort. Su lesto.
Tint. Ma...
Ort. Cospetto!
Tint. Son quà.
Ho dunque a comandar?
Ort. Sicuramente.
Tint. Vengo. (Voglio servirti.)
Tintinnino.
Ort. Illustrissimo.

Tint. Portami dei denari.
Ort. Ma di questi . . .
Tint. Arrogante . . .
Ort. Ma se . . .
Tint. Replichi ancor? Presto birbante!
Ort. Bravo! bravo!
Tint. Che bravo! Olà denari,
O ti spacco la testa . . .
Ort. Eh, così basta.
Tint. Se da lei ubbidito non sarò,
Io farla da padron mai non saprò.
Ort. Seguimi: da padron vieni a vestirti.
E' tempo, che al Baron ci presentiamo.
Tint. Ahi! la testa va in aria.
Ort. Andiamo.
Tint. Andiamo.
(*partono*)

SCENA V.

Sala come sopra.

Fiorina.

Vaghi amanti = spasimanti =
Mi trovate in buona luna:
Chi vuol far la sua fortuna,
Venga meco a far l'amor.
Fo la donna universale;
Ma per questo non c'è male:
Poichè fida, e ognor costante
Serbo a un solo questo cor.
Ma quando son cotta,
Per qualche visetto,
Divento mattona;
Mi sento infocar.

E allor, che graziette!
E allor, che cosette!
Felice chi al fine
Le arriva a provar.
E quel caro padrone,
Quel Signor Bambinone,
Che mi vien sempre attorno,
Cosa vuole da me?
Ci vuol altro, che un vecchio
Per il mio sentimento,
E per quel diavolin, che quì mi sento.
(*toccandosi la parte sinistra del petto*)

SCENA VI.

Bambinone, e detta.

Bam. (Che bella creatura! Anima mia!)
Fiorina.
Fior. Serva. (Presto in gravità.)
Bam. Tu sei buona figliuola.
Fior. Sua bontà.
Bam. Sua bontà! Benedetto quel visino! (*si accosta*)
Fior. Non mi stia sì vicino.
Bam Bramo un favor da te. Me lo farai?
Fior Se posso... lo farò...
Bam Lo farò.. Benedetta quella bocca!
Fior. Ma lei così mi tocca...
Bam. Sarà per accidente. Or sappi dunque...
Ohimè! Che seccatura! E' quì mia figlia...
Fior. Eh che per questo?
Bam. Senti.
A quanto ella ti chiede
Di no risponderai: poi parleremo.
Fior. Dunque sempre di no.
Bam. Sempre, e ascolto in disparte.
Fior. Ubbidirò.
(*Bambinone si ritira*)

SCENA VII.

Sofia, e detti.

Fior. Sono ansiosa assai.
Sof. Cara Fiorina.
Devi ajutarmi.
Fior. No. — No sarà mai, *(rivolgendosi sempre indietro verso Bam. nell'atto di dire il no)*
Ch' io non lo faccia.
Bam (Ah furba!)
Sof. Or bene ascolta.
Dei fingerti in mia vece oggi la sposa;
E mio padre lo sa.
Fior. No... non ricuso
Ubbidirvi, signora.
Bam. (Ah trista!)
Sof. Dunque
Vieni a cambiarti l'abito.
Fior. No... non posso spiegarvi
Con qual piacer lo faccia.
Bam. (Briccona!)
Sof. Andiamo.
Fior. No... non si ritardi.
(si sente lo strepito d' una frusta)
Sof. Ecco lo sposo... io vò.
(Sofia parte, ed esce Bambinone)
Bam. Pettegolaccia!
Fior. Io sempre ho detto il no. *(Fiorina parte)*
Bam. Ah malandrina! Ah furba, che tu sei!
Poveri affetti miei!
Orsù per or si pensi
Ad accogliere il genero, che viene;
Poi saprò far ben io quel, che conviene.
(s' incammina sino alla porta per incontrare il genero)

SCENA VIII.

Ortensio, Tintinnino in caricatura, Fabio, Occhiob. Servitori, e detto.

Tint. Al fiore dei Baroni
Baron di Ticcheocche
Il Conte Flicchefloche
Presentasi qual genero;
E con un capitombolo
A lui dà, dona e dedica
E coratella, e cor.

Bam. Al Conte...

Tint. Ov' è la sposa?

Bam. Al Conte...

Tint. Non sto saldo.

Bam. Al Conte...

Tint. Ohimè che caldo!
La sposa, mio signor.
Ah! quegli occhietti bei
M' han trapanato il cor.

Ortensio, Fabio, Occhiobello, e Coro.
Parla così di lei (*ciascuno da se*)
Nè l' ha veduta ancor.

Bam. Che sposo letterato!
Io sono maravigliato.

Tint. Eh, eh... son bagattelle:
Farò di peggio ancor.

Ort. Di meglio volea dire: (*a Bambinone*)
E' di faceto umor.

Or. Ba. e Coro | *Fa. Oc.* Che sposo! che talento!
Che mostro! che stupor!
Per fare queste nozze,
(*Occh., e Fab. fra di loro ironicamente*)
Sì, l' ha stampato amor.

Tint. Basta... no... mi vergogno...
Grazie... bu n servitor. (*con brio*)
(Ah la finisce in male!
Ohimè! che batticor!)

Bam., *ed Ort.* {(E' sempre tale, e quale; (*fra loro*)
E va scherzando ognor.)

Fab., *edOcch.* {(Mi sembra un animale (*fra loro*)
Ohimè! che batticor!)

Servitori (E' un Conte originale: (*fra loro*)
Rassembra un servitor.)

Bam Quì le sedie. (*i servitori ubbidiscono: Bam., e Tint siedono. Gli altri restano in piedi*)

Tint.(Vuo' far diventar matto
Il mio Padron.) Ma in grazia Signor Suocero,
Dov'è la nostra sposa?

Bam. E' a tempestarsi
Di gioje, e di brillanti,
Onde più bella comparirle avanti.

Tint. Brava! Queste son cose,
Che ci piacciono assai.

Ort. (Non mi credea,
Che costui fosse bestia a questo segno.)

Bam. Oh favorisca dirmi:
La sua lite famosa come andò?

Tint. Lite!... vengo (la lite come andò?)(*con sorpresa; poi levandosi corre ad interrogare Ort..*)

Ort. (Il tuo diavolo ... in male terminò.)

Tint. Il tuo diavolo ... in male terminò! (*a Bamb. con la stessa enfasi ritornando a sedere*)

Ort. (Ohimè!)

Occh (Buono!) (*a Fab.*)

Fab (Siam fritti!) (*ad Occh.*)

Bam. Il mio diavolo!... (Vengo.) Amico ho forse (*si leva, e va ad interrogare Ort. in disparte*)
Offeso il Padron vostro?

Ort. (Ohibò, Signore.
Gli spiace aver perduto.)
Bam.(Ah! ... mi perdoni.)
*Tint.*Niente.
Bam Dica, s'è lecito,
Il Marchese suo Zio tornò d'America?
Tint. D'America?... Son quà. Tornò d'America?)
(*ad Ortensio come sopra*)
Ort. (Ma sei un gran bestion! .. Sì, ch'è tornato.)
*Tint.*Ma sei un gran bestion!... Sì, ch'è tornato.
(*a Bam.*)
Ort. (Ora sono imbrogliato!)
Occh.(E' pazzo.) (*a Fab.*)
Fab.(Io temo.) (*ad Occh.*)
*Bam.*Bestione a me!...(Son quà.) Cosa vuol dire?
(*ad Ort. come sopra*)
Ort. Niente ... Nipote, e Zio... non sono amici.
(*a Bamb.*)
Bam.(Ah! ...) Mi scusi... (*a Tint.*)
*Tint.*Si accomodi. (*a Bamb.*)
*Bam.*Dica: ottenne finor l'infeudamento
Dovuto a sua Prosapia? (*a Tint.*)
*Tint.*Alla Prosapia ... (*verso Occh.*)
*Occh.*Certo: alla genía.
Tint Alla genía!... (*verso Fab.*)
*Fab.*Alla schiatta.
*Tint.*Crepi lei.
*Bam.*Come!...
Ort. (Povero me!) Senta Eccellenza. (*tira in disparte Bamb.*)
Tint (Fa pur la penitenza.)
Ort. Il mio Padrone (*a Bamb.*
Patisce d'astrazione. Nel giardino
Lo mandi a prender aria.
Bam.(Ho inteso.) Vuole (*a Tint.*)
Vedere il mio giardino?

Tint. Oh volontieri! (*si leva*)
Bam. Si serva ...
Tint. Vada lei ...
Bam. Ma tocca a lei ...
Tint. A lei ...
Bam. Mi mi confonde ...
Tint. Dunque con permissione ...
(Mi par sentirmi dietro un buon bastone.)
(*parte seguito da Bam., Fab., Occh., e Servi*)

SCENA IX.

Ortensio solo.

Quale ha mai vomitata
Caterva di spropositi quell'asino
Del Camerier! Ma io
Rimediare ho saputo in verità
A quei, che ha detti, e agli altri, che dirà.
Prender moglie alla cieca! Almen mi avessero
Spedito il suo ritratto: eh ... neppur questo
Giova, perchè il Pittore,
Che al pari del Poeta è adulatore;
Per esser ben pagato
Vi dipinge una Venere
In vece d'un'Arpia.
Che gran testa è la mia!
Dee saper l'uom di mondo
Abbassarsi, e deporre
Le chimeriche idee, se torna in bene,
E i titoli scordar, quando conviene.
S'io portassi adesso in fronte
Il mio titolo di Conte.
Presentandomi al cimento
Dovrei dire = Oh che portento!
Oh che Sposa! Oh che beltà!

E sarei, per complimento,
Corbellato come va.
La vedrò senz'impegnarmi;
Che la donna ha pronte l'armi,
Se vi sorte mai di bocca
Una brutta verità.
Se dite, ch'è buona,
Ch'è bella, e brava,
Il meglio vi dona;
Ma un occhio vi cava,
Vi strappa un orecchia,
Se dite, ch'è vecchia,
Ch'è guercia, ch'è sciocca,
Che garbo non ha.
Non vi sorta mai di bocca
Questa brutta verità.

SCENA X.

Bambione, poi Fiorina da Signora in caricatura, con seguito di Servitori, indi a tempo Occhiobello, e Fabio.

Bam. Orsù, pensiam, Barone, seriamente
Ai casi nostri. Quì l'affare incalza;
Sicchè a Fiorina palesiam l'ardore,
Che abbrucia a foco lento il nostro cuore.
Fior. Largo alla Baronessa, (*Bamb. la va osservando con trasporto*)
Magnifica Contessa;
Chi brama la mia grazia,
Son quà, gliela darò.
Bam. (Vedetela, che perla! (*Fior. passeggia*
Inghiotto nel vederla: *pavoneggiandosi*
Più vago capo d'opera
Natura non stampò.)

Fior.(Vuò godermi davver questa commedia.)
Olà... ciascuno attento
Ad ogni nostra voglia. (*ai Servitori*)
Siamo noi, siamo noi.
*Bam.*Brava Fiorina!
*Fior.*Oh nostro Padre! Addio. (*avanzandosi*)
*Bam.*Vorrei parlarti.(*accostandosi confidenzialmente*)
Fior Ha riposato bene?
*Bam.*Eh ... (*ai Servitori*)
*Fior.*Come stiamo
D'appetito?
*Bam.*Eh... partite.(*come sopra ai Serv.,che s'avviano*)
*Fior.*Fermi là. (*ai Servitori, che si fermano*)
Passatemi dinnanzi,
Fate una riverenza;
E allora di partir vi do licenza.(*i Ser.eseguiscono*)
Bam. Oh che vivacità! Come benone
Farà da Baronessa.)
Fior Olà attenzione. (*fa partire i Servitori*)
*Bam.*Or che siam soli ... ascolta ...
*Fior.*Dica ...
*Bam.*Sappi ...
*Fior.*Avanti ...
Bam Ho un gran segreto ...
*Fior.*Per i calli?
*Bam.*Furba!
*Fior.*Ma cosa? ... parli ...
Dica ... spieghi ... solleciti ...
Oh ciel! Che crudeltà!
Aspetto un'ora, e ancor parlar non sa.
*Bam.*Tu mi soffochi quasi. Or senti ...
*Fior.*E là... (*chiama; escono i Servitori*)
Il Segretario. (*i Servi partono*)
*Bam.*Adesso?...
*Fior.*Ma termini il discorso ...

Bam Dunque senti ... (*esce Occh.*)
Occh Eccellenza la comandi.
Bam. (Caschi morto costui.)
Fior. Sapete scrivere?
Occh. Se so scrivere! A me un simile affronto!
(*Risentito. Fiorina affetta somma collera, e lo caccia via.*)
Fior Briccon!... parli così? Rendimi conto.
Ehi cacciatelo via. (*a Bambinone*)
Occh. Ma lei...
Bam. Va via...
Occh. Ma io...
Bam. Va via...
Fior. Va via. (*Occhiobello parte*)
Oh che caldo! che bile!...
Bam. Ma che pazza!...
Andarsi ad inquietar...
Fior. Ah, ah! lo crede! (*ridendo*)
Bam. Non è ver? Dunque adesso
Mi ascolterai.
Fior. Parli, che ascolto.
Bam. more
A nessun la perdona...
Fior. Elà, il Poeta. (*i Servitori escono, e ricevuto l'ordine partono*)
Bam. Tu mi fai disperare.
Fior. Io sto a sentire.
Bam Ora io penso... (*esce Fabio*)
Fab. Eccellenza,
Eccomi.
Bam. (Una saetta!)
Fior. Avete preparati per le nozze
Un million di sonetti?
Fab Un millione!.. perdoni... che sproposito!...
(*Risentito. Fiorina fa il lazzo come sopra.*)

Fior. Ah Poeta briccon! . . . così rispondi?
Fab. Oh bella!
Fior. Ignorantone!
Ehi cacciatelo via. (*a Bambinone*)
Fab. Signor . . .
Bam. Va via . . .
Fab. Ma io . . .
Bam. Va via . . .
Fior. Va via. (*Fabio parte*)
Eh! mi farò valer. Oh, oh, Signori
Lasciate fare a noi.
Bam. Dimmi: ti resta
A chiamar altri?
Fior. Ohibò.
Bam Dunque m' ascolta.
Come dicea, non la perdona amore,
Nè al grado, nè all' età.
Fior. (Ah t' ho capito, amico.)
Bam. Or senti quà.
Voglio dir . . . divento rosso . . .
Vuo' parlare . . . ohimè! non posso . . .
Fiorinetta questo core
Io ti voglio regalar.
Fior. Regalarmi il vostro core!
E' un cor duro? è un core umano?
Se potessi averlo in mano
Io vorrei considerar.
Bam. Scherza pur, ma sempre stretti
Gioja mia dobbiamo star.
Fior. Per far che? per cosa far?
Bam. Per far nascer dei Baroni,
Dei famosi Bambinoni . . .
Fior. Bagattelle! . . . Sul proposito
Vuo' i miei conti adesso far.
Ventitre anni . . . con sessant'anni . . .
Negozio rotto . . . questo mi par.

Bam. Non c' è ragione = nell' opinione =
E se pur dubiti... tu ben m'intendi...
Guarda... il galante, come so far.
Fiorina amabilissima
Mi metto in positura;
Fior. La cosa è gustosissima;
Che mostro di natura!
Bam. Poi fo la riverenza,
E il resto che si sa.
Fior. Siete la quintessenza
(Della bestialità)
Fior. Or che non mi/ti è più ascosa
Bam. a 2 La vostra abilità,
La mia capacità,
Faremo qualche cosa
Andremo un po' più in là. (*partono per bande opposte*)

SCENA XI.

Giardino con diversi viali.

Fabio, Occhiobello, e Tintinnino.

Fab. (Convien fare a costui la nostra corte.) (*ad Occhiobello*)
Occh. (Tu rifletti benissimo.) (*a Fabio*)
Tint. Con queste
(Due parrucche di stoppa
Mi voglio divertir.) Ehi... Ehi...
Fab. Comandi, (*passando dall altra parte, per metterlo in mezzo*)
Occh. Eccellenza, siam qui pronti a ubbidirla.
Tint. Questa dunque è l' ortaglia
Di quel Baron di mio suocero?

Occh. Ortaglia?
Giardino.
Fab. Eh che giardino!
Occh. Osservi, osservi
Le rose, e le viole...
Fab. Gli anemoni, i giacinti...
Occh. I tulipani...
Fab. Le giunchiglie, i garofani, i ranunculi...
Occh. I girasoli...
Fab. Le cipolle...
Tint. Adagio:
Cipolle!... Son di Como?
Fab. Eh via...
Occh. Che dice!
Tint. Cipolle!... oh me n' intendo: ogni mattina
Ne mangio a colazion mezza dozzina.
Fab. (Poveri noi!)
Occh. (Che cavaliere!)
Tint. E' un pezzo,
Ch' entraste nel servizio a Bambinone?
Occh Io... Son sei mesi. (*pensando un poco*)
Fab. Io, quattro.
Tint. Mi figuro
Per nettare il giardin.
Occh. Come! (*in aria di risentimento*)
Fab. Stupisco!
Occh. Segretario son io.
Fab. Io di Poeta
Copro la piazza.
Tint. E' vero è vero ... in piazza ...
(*osservandogli attentamente*)
Ora vi riconosco ... io vi ho veduti ...
Senz' altro ... ah, ah ... voi siete
(*osservando come sopra, e ridendo*)
Due Saltimbanchi.

Occh. Noi?
Fab. (Costui vaneggia.)
Tint. Oh! ... non v'è dubbio ... ci scommetterei
(*esaminandogli sempre più attentamente*)
Sedici pinte ... io vi ho veduti. (*come sopra*)
Occh. Quando?
Fab. Dove?
Tint. Dove? ... in Milano. (*esitando, e mostrand*
di richiamarselo alla memoria
Fab. (Mi vien caldo.)
Occh Spropositi!
Tint. Birbante!
Lo negherai? ... sul palco ... (*minacciandolo*
Ah, ah ... mi sembra di vederti ancora,
(*ridendo*
Aprir tanto di bocca,
E gridar come un asino da basto
Con una penna in mano, e un dente guast
Venga avanti chi abbisogna,
(*ad Occhiobello*
Ch'io gli stenda un memoriale:
Cavo i calli, metto i denti
E fo tutto al naturale ...
Fab., Occh. Ma Signor ... ma lei s'inganna.
Tint. La figura vi condanna, (*dando a*
essi delle occhiate di disprezz
Non l'avete da comprar.
Tu frattanto recitavi (*a Fabi*
Dei strambotti all'improvviso;
Finchè a voi dal Tribunale
Giunse in fretta un certo avviso
Di far vela, e di sfrattar.
Fab, Occh. Peggio, peggio: lei s'inganna.
Tint. La figura vi condanna,
Non l'avete da comprar.

In casa di mio Suocero
Non soffro Ciarlatani:
Come due cani = al diavolo
Coi piedi, e con le mani
Io vi farò mandar. (*parte*)

Fab. Che bestia!
Occh. Che impostor!
Fab. Questo per noi
E' giorno di ruina, e non di nozze.
Occh. Perchè mai Bambinone
Uno sposo cercar sino a Fuligno?
Fab. Ma qual astro maligno?
Occh. Dì piuttosto qual diavolo
L' ha strascinato qui?
Fab. Costui, parlando,
Ci farà del gran male.
Occh. Che prima per le scale
Si scavezzi una gamba!
Fab. Meglio l' osso del collo,
Per non parlar mai più. (*in atto di partire*)

SCENA XII.

Giannetta, e Detti.

Gian. Ehi . . . ditemi di grazia
E' ver, che la Padrona
Per far nel primo incontro una burletta
Al futuro suo Sposo, da Signora
Farà vestir Fiorina?
Occh. E' vero.
Fab. E' vero. (*con impazienza in atto di partire*)
Gian. E lo Sposo è arrivato?
Occh. Oh! . . . Sì . . .
Fab. Pur troppo!

Gian. Ve ne dispiace? (*a Fabio*)
Fab. Assai.
Gian. Forse non ama
I Poeti?
Fab. Nò certo.
Gian. E i Segretarj?
Occh. Neppure.
Gian. Oh!... buon per me, che Poetessa
Non son io, nè segreta: mi figuro,
Che i fiori aggradirà.
Occh. Sì, le cipolle. (*partendo*)
Fab. E che siano di Como. (*egualmente*)
Gian. Io non capisco:
Mi sembrano due pazzi.
Ma di scoprire il tutto
Saprò ben io trovar la via più corta:
Son Giardiniera è ver, ma sono accorta. (*parte*)

SCENA XIII.

Sala come sopra.

Ortensio, Tintinnino, poi Occhiobello, Fabio, Bambinone, e Servi.

Tint. Dov'è la nostra Sposa?
Oh cieli! Dove stà il mio matrimonio?
Ort. Ma chetati demonio... (*accostandosegli con ira*)
Tint. Olà, che fai? (*compariscono i Servi*)
Scostati, temerario...
Bastonate costui... (*ai Servitori*)
Ort. Ma almeno in grazia...
Tint. Se grazia or tu mi chiedi... (*pensando un poco*)
A tanto intercessor nulla si neghi.
Occh. Come purpurea rosa (*a Tintinnino*)

Tutta spirante amore
Or sen viene la Sposa, o mio Signore.
(Maledetto!)

Tint. Ma venga, che dal caldo
Non posso star più saldo.

Fab. Qual luna d'oro, o mattutina stella,
A voi viene, o Signor, la Sposa bella.

Tint. Ma venga, e venga tosto,
Che omai son fatto arrosto.

Fab. (Così potessi metterti allo spiedo!)

Bam. Ah! Genero garbato,
Che Sposa! Che boccone inzuccherato!

Tint. Ahi!... Che sento!... al pensare a tanta Sposa,
Sia creanza... sia usanza... o complimento...
Mi viene il necessario svenimento.

Bam. Forti: si dia coraggio...

Fab. Spirito!...

Occh. Si sostenga...

Ort. Gravità.

Tint. Eh!...

Bam. La Sposa...

Tint. La Sposa!...

A. 4 Eccola quà.

SCENA XIV.

Fiorina, Sofia, e Detti, indi Giannetta.

Fior. Dei del Polo!...

Tint. Stelle erranti!...

Fior. Lei mio Sposo!...

Tint. Lei mia Sposa!...

Fior., Tint. (Ma davvero, ch'è un boccone
Da far gola, come và.)

Ort, e Sof. (Che ridicol[a] Sposin[a], *(Ort osservando Fior., e Fior. osservando Tint.)*
Non mi piace in verità.)

Bam. (Ah! Si sono innamorati:
Che martello è questo quà.)
Fab. ed Occh. con Coro.
(Stanno tutti là impalati:
Non capisco in verità.)

(Ort. accostandosi a Sofia, e guardandosi reciprocamente con dimostrazione d'affetto) (Fiorina, e Tintinnino fanno lo stesso)

Ort. (Ah! s'io fossi
Sof. (Se non fosse
Fior. (Ah! se fosse
Tint. (Se non fossi
un Cameriere
Il mio cor saria contento. *(Fabio, ed Occh. resteranno un poco indietro per timore di Bambinone)*

Bam (Io qui faccio il candeliere,
A 8 E bruciare il cor mi sento:)
Oh che smania! Oh che tormento!
Oh che gran fatalità! *(comparisce Giannetta con due mazzi di fiori,*
Gian Io colpisco un tal momento, *(a Fabio)*
Per la mia curiosità. *ed Occhiobello)*

(Bambinone esternerà moti di collera contro Giannetta, e molto più quando Fiorina, e Tintinnino si presenteranno reciprocamente al naso i rispettivi fiori. Ritirandosi Giannetta andrà a situarsi tra Fabio, ed Occhiobello, e Bambinone, accompagnandola, con occhi di sdegno scoprirà gli altri due.

A voi Sposini
Due mazzolini

Di fior novelli...

Fior., e Tint. Oh belli! O belli!

Gian. Mi do l'onore
Di presentar.

Fior., e Tint. Obbligatissim$^{a}_{o}$
Quest'è un odore
Particolar.

Bam. E voi qui siete ancora
Con faccie indifferenti? (*a Fabio, ed Occhiobello.*)
Di Spie, di Cavadenti
Non v'è necessità.)

Fab., Occh. (Se lei, Signor Barone, (*a Bambinone*)
Non usa discrezione
Noi scopriremo subito (*avanzandosi e tirandolo da parte*)
L'affare come sta.)

Tint. Sposina mia diletta...(*a Fior. con tenerezza*)

Fior. Mi fate liquefar. (*a Tintinn. egualmente*)

Ort. Voi siete graziosetta ... (*a Sofia egualm.*)

Sof. Che modo di parlar! (*con risentimento*)

Bam. Canaglia maledetta! (*a Fabio, ed Occh.*)
L'avrete da pagar.

Fab., Occh. E' pronta la vendetta (*a Bambinone*)
Se ardisce di parlar.

Tint. In somma, mia bella,
Noi siamo Sposini;
E nascer faremo
Quaranta Puttini.

Fior. Sposino diletto
Mi piace il pensiero:
Si vede, che avete
Gran foco davvero.

Bam. Eh pian: meno furia;
C'è tempo figliuoli.

Fior.,Tint. Che tempo! Ci sposi.
Bam. Domani ...
Fior., Tint. Nò; subito.
Bamb., Occh., Fab., Giann., e Coro.
Oh! guarda, la bomba!
Che sparo vuol far.
Fior., Tintinn., Ort., e Sofia.
(Sì bella occasione
Non vuò trascurar.)
Bam. Che dite voi altri?
Che cosa vi par?
Ort. A un cor spasimante
Di tenero amore
Conviene all'istante
La calma donar.
Sof. Mio caro Padrone
Han proprio ragione.
Bam. Ragione, .. e tu il dici?
Sof. E il vuo' replicar.
Bam. (Or or mando tutti
A farsi squartar.)
Ort. (Questa bella Cameriera
Mi fa l'alma giubbilar.)
Via non fate la ritrosa. (*a Sof. che si*
Sof. (Ei non sa, ch'io son la Sposa... *ritira*)
Poverin mi fa pietà.)
Ort. Oh che grazia! oh che beltà!
Del mio cor vi faccio un dono.
(*á Sof. che ostenta a forza rigore*)
Sof. (Di buon cor l'accetterei...)
A 8.
Fior.eSof. (Quando poi saprà chi sono
Tint.eOrt. {Stupefatto / Stupefatta} resterà.) (*ciascuno da se*)
Bam. Vi farò veder chi sono
Un fracasso nascerà.

Fa.Occ. (Borbottar si sente il tuono:
Gia.Co. La saetta scoppierà.)
Bam. Deh figlia mia ... (tal nome (*a Fior.*)
Non posso articolar.)
Povero me!... Deh! come
Ti lasci trasportar!
Fior. Ahi! che non so resistere...
Mi sento un certo tremito...
Tutti Ma dove?
Fior. Indovinatelo:
Tutti Sarà... sarà... spiegatelo...
Fior. Sì, proprio in mezzo al cor.
Ort. Anch'io, Signor Barone,
Oggi sposar mi voglio.
Gli altri tutti Con chi?
Ort. Con lei. (*accennando Sofia*)
Gli altri tutti Che imbroglio!
(*ciascuno da se*)
Bam. (Mancava questo ancor!)
Ort. Quell'aria signorile
(*In questo mentre Sofia si mostrerà combattuta dal decoro, e dall'inclinazione per Ort.* = *Bamb. sarà agitato; gli altri tutti rideranno fra loro.*)
M'alletta, e m'innamora
Quel tratto suo gentile,
Quel certo non so che...
Guardare che manna!...
S'io fossi un conte ancora,
La bella cameriera
Degna saria di me.
Bam. Deh respirar lasciatemi!
Ort. Sposatemi...
Fior. Sposatemi. (*a Bambinone*)
Bam. Figlia crudele! ascoltami... (*a Fior.*)

Sof. Mio Padre
Fior. Fab. L' amico } è fuor di se.
Occh. Gian. (*ciascuno da se*)

Bam. Deh! ... t' accosta (*a Fiorina*)

Fior. Caro sposo ... (*a Tintinnino*)

Fab Occh. Noi saremo i testimoni:

Bam. Mascalzoni = olà tacete:

Fior. Caro sposo, permettete
(*Quanto più Bamb. s' accosta, tanto più ella s' allontana da lui, e facendo mostra di volerglisi avvicinare ricade sempre sulle braccia di Tintinnino.*)
Che per ora io m' abbandoni
Fra le braccia al mio papà.

Bam. Che tragedia
Gli altri tutti Che commedia } è questa quà!
(*ciascuno da se*)

Ort. e Sof. Ma via che risolve?

Tint. e Fior. Ma presto, che dice? (*a Bambinone*)

Bam. (Che giorno infelice!)
Ci voglio pensar.

Tutti, e Coro.

Ohimè! che brutta festa!
Che confusione è questa!
I colpi di martello
Mi picchiano il cervello:
Che cosa mai sarà.
Già mi sento a ronzar nell' orecchie
Uno stuol di mosconi, e di pecchie:
E foriero d' orrenda tempesta
Par che intanto mi becchi la testa
Un falcon svolazzando quà, e là.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

Giannetta, e Coro di Giardinieri.

Nella stagione estiva
Bello è goder l'aurora
Allor, che i fiori avviva
Col ruggiadoso umor.
Ma quando il sol s'avanza
L'Agricoltor già stanco
Distende oll'ombra il fianco,
E terge il suo sudor. (*i Giardinieri si ritirano*)

Gian. Io però nel Casino,
E non sotto le piante,
Voglio l'ombra cercar: troppo mi preme
Di veder, come vada
L'intrigo a terminare: io pur nel caso
Saprei, come Fiorina, e meglio ancora,
Far le parti di Sposa, e di Signora. (*entra*)

SCENA II.

Fabio, ed Occhiobello, indi Tintinnino.

Fab Ma che, pensi di far?
Occh. Qualunque eccesso. (*in aria di disperato*)
Fab. Amico, sono anch'io nel caso istesso.
Occh Voglio ammazzar quell'asino.
Fab. Sarebbe un fratricidio; altro ripiego
Trovar bisogna Ei vien... lascia ch'io parli.
(*osservando fra le scene*)

Tint. O dei luoghi segreti (*prima ad Occh., poi a*
Lordo Custode, o fetido rampello *Fab.*)
Dei vapori d'Apollo, (*Fabio freme, ma più*
Come ve la passate? *di lui Occh.*)

Fab. Male assai.

Tint. Perchè?

Fab. Perchè il Barone
Ci ha licenziati.

Tint. Ebben? Che importa! ... basta
Che Giove vi conservi l'appetito;
E quanto più ne avrete
Tanto più sani, amici miei, starete.

Occh. Noi morremo di fame. (*con impeto*)

Fab. Eh ... adesso scherza (*ad Occh.*)
Il Signor Conte.

Tint. Or ditemi; entrereste
Nel mio servizio?

Fab. Il ciel volesse!

Tint. Dunque
Or nel giornale io vi registro. (*cava dalla tasca un taccuino, e mostra di scrivere con penna da lapis*)

Occh. Oh sorte!

Fab. Con un palmo di naso
Resterà Bambinone.

Occh. Oh che burrasca
Abbiam passata!

Tint. Io già vi tengo in tasca. (*rimette il Taccuino*)

SCENA III.

Ortensio, e Detti.

Ort. Eccellenza, ho premura (*in aria sardonica, e collerica*)
Di parlar seco lei da solo a solo

Tint. Aspetta ch' io ti chiami. (*con gravità, e sdegno*)
Ort. Ma Signor ...
Tint. Non lo vedi
Ch'ora son col Poeta, e il Segretario? (*come sopra*)
Ort. (Bestione!) (*piano a Tint.*)
Tint. (Temerario! ...)
Parti tosto ... (*con superiorità, e sdegno*
Ort. (La rabbia mi divora.) *sempre maggiore*)
Scusi ... (Faremo i conti.) (*piano a Tint.*)
Tint. E sei qui ancora?
Ort. Lei sa, Signor Padrone,
Ch'io ...
Tint. Che ardir! Voi, che siete (*a Fab., ed Occh.*)
I miei Collaterali,
Bastonate costui, ma come un cane,
E incominciate a guadagnarvi il pane.
Occh. Via scostati, importuno.
Fab. Tu fai scaldare il sangue a sua Eccellenza.
Tint. Birbante!
Ort. A me? ... (La pagherai; prudenza!) (*si ritira*)
Tint. E' partito? (*ad Occh.*)
Occh. E' partito. (*osservando*)
Tint. Veramente? ... Osservate.
Fab E' partito davver.
Tint. Dunque ascoltate. (*dopo aver guardato*)
Nelle giornate poi,
Ch'io non avrò bisogno
Di lettere, e sonetti, voi potrete,
Per esercizio, e per divertimento,
Spazzar l'appartamento,
Conciarmi la parrucca, portar legna,
Lavar tondi, e pignatte, e far qualch'altra
Bagattella essenziale,
A perfetta vicenda, o a parte uguale.

Occh. Ma questo poi ...
Tint. Non soffro
Replche: andate, e fra cinqu'anni, o sei
Tornate a presentarvi.
Occh. (Con un pazzo
Ci siamo imbarazzati) (*a Fabio*)
Fab. (Alla buon' ora
Dee secondar, chi serve, i pazzi ancora.)
(*ambidue in atto di partire*)
Tint. Ehi, ehi ditemi; il vostro
Già scaduto Padrone,
Prima d'esser Barone
Ha fatto l'Impresario di Teatro?
Occh. Perchè?
Tint. Perchè ho veduto
In quella prima Stanza intorno appesi
Manti, Barbe, Cimieri ...
Fab. Ohibò: di Cavalieri
Una scelta, e brillante compagnia
Qui, tempo fa, s'unia
Tragedie a recitar.
Tint. Me ne rallegro.
Occh. Ha qualch'altro comando?
Fab. Possiamo ...
Tint. Andate presto, o ch'io vi mando.
(*Fabio, ed Occhibello partono*)

SCENA IV.

Tintinnino, indi Ortensio, poi Bambinone, e Fiorina.

Tint. Ah, ah: ma tornare (*ridendo, ed accompagnandogli con gli occhi*)
Qui potrebbe il Padron: meglio è ch'io vada ...
(*s'invia*)

Ort. Fermati, scimunito! (*investendolo con un bastone*)

Tint. Ma che! Siete impazzito? ... (*fuggendo*)
Ahi! ahi! ahi!... La mia gente ...
(*Ort lo batte*)
Quest' oltraggio al Padron? ...

Ort. Prendi ... insolente! ... (*torna a batterlo*)

Tint. Segretari ... Poeti ... (*ad alta voce*)
Buffoni ... eccolo quà ... (*incontrandosi in Bambinone, che rimane sbalordito. Resta egualmente sorpresa Fiorina, che sopraggiunge da un' altra parte. Ortensio retrocede alquanto confuso. Tintinnino esterna i sentimenti della rabbia, per le botte ricevute, e del piacere per la sopravvenienza degli altri.*

Fior. Come! ...

Bam. Tu! ... (*ad Ort.*)

Fior. Lei! ... (*a Tint.*)

Bam. Eh dove? ...

Fior. Eh quando? ...
Un caso egual si vide?

Ort. Ah, ah ... (Ridi tu pure?) (*piano a Tint.*)

Tint. Ah, ah ... (*forzatamente*)

Fior. Lei ride? (*a Tint.*)

Ort. Facevamo la prova
D' un' Operetta nuova,
D' un' Operetta, in cui
Tocca ubbidire a lui,
E comandare a me.

Fior. Bravi, da capo.

Tint. Che?
Non voglio, no, la replica
So la mia parte appieno.

Bam. Via, seguitate almeno

Fior. Zitto; badate a me.

Con maniera più decente
Ci possiamo divertire.

a 3 Come? come?

Fior. Eroicamente.
Su venitevi a vestire.
(*a Bamb. incamminandosi*)

a 3 Cosa pensa mai di far! (*Bam. la segue*)

Ort. Ti piace, Tintinnino,
Il pronto mio ripiego?

Tint. Sì, ma però la prego
Di non far più tai strepiti,
Per non trovarsi esposta,
Rompendomi una costa
A dir quel che non è (*Fiorina, e Bambinone ritornano con leggiero travestimento ridicolo all'eroica, per indicazione del loro rispettivo carattere*)

Fior. Io son Dido, Enea tu sei;
Tu sai quel, che t'ho donato;
E il timone altrove, ingrato,
Or vorresti rivoltar? (*Tintinnino, ed Ortensio facendo mostra di volere imitare quel travestimento si ritirano in fretta*)

Bam. Vuole il fato, che in galera
Io ritorni, o cara gioja;
Senza me la mia gran Troja
Non potria risuscitar. (*torna Tint.*)

Tint. Jarba io sono, e sono amante:
Date il bando a quel pitocco:
(*a Fiorina accennando Bambinone*)
Perchè mangia, e dorme a scrocco,
Non si sa da voi staccar. (*torna Ort*)

Ort. Ah! filiaccio di mia moglie, (*a Bamb.*)
Che non ebbe mai giudizio,

Sei già vecchio, e ancora il vizio
Non perdesti di tresçar?

Bam. Papà, Papà perdono ... (*ad Ort.*)
Ort. Perdon, perdono un corno .. (*a Bamb.*)
Fior. Jarba, per te non sono ... (*a Tint.*)
Tint. Voglio spazzare il forno ... (*a Fior.*)
a 4 Da cento, e cento furie
Mi sento lacerar.

SCENA V.

Sala.

Fabio, e Sofia.

Fab. Mi scusi, se m'avanzo ... è poi risolta
Signora Baronessa,
Di palesarsi, e diventar Contessa?
Sof. Non ho deciso.
Fab. Ma se il Signor Padre
Stanco al fine di questa mascherata
La mettesse alle strette?
Sof. Eccoti cosa
Con modestia apparente
Risponderei, senza concluder niente.
In amor son dilicata,
Vuo' uno Sposo a modo mio;
Bramo un' alma innamorata,
Che mi serbi fedeltà.
Se non trovo nell'oggetto
Un sincero, e dolce affetto
Non lo sposo certamente
Non lo voglio in verità.
Fab. Il discorso va bene, ma se il Conte
Scoperto alfin l'inganno,

Vien da lei rifiutato,
Partirà disgustato,
Mandando alla malora
Barone, Baronessa, e Cameriera,
E a me si farà notte innanzi sera. (*parte*)

SCENA VI.

Sofia, indi Ortensio.

Sof. Faccia pur ciò, che vuole,
Io non lo sposo certo.
Ort. Qui l'affar si fa serio. A dirittura
Paleso a questa bella Cameriera
L'amore, che per lei
D'improvviso mi sento.
Sof. (Ah! questi almeno
Fosse lo sposo mio!)
Ort. (Tentiamo il colpo.)
Sof. (Mi guarda dolcemente.)
Ort. Ah! . . vaga, e bella
Amabil Cameriera!
Sof. Eh qual linguaggio! (*con risentimento apparente*)
Ort. Quello d'un dolce amore,
Che al sol vedervi accese questo core.
(*con tenerezza*)
Sof. Che dite? (*con tenerezza*)
Ort. Il vero. Ah! Se sperar potessi,
Che voi per me ...
Sof. Non più: arrossir mi fate.
Ort. Palesatevi, o cara, e non temete.
Sof. Ah! ... voi mi confondete ...
Ort. Se disposta ad amarmi or vi trovassi,
Gran cosa vi direi.
Sof. Ditela.

Ort. Io sono
Ortensio, il vero Conte,
Ed al mio Cameriere
Per conoscer l'umore della Sposa
Di fingersi Padrone oggi ho concesso.
Sof. (Come nacque in entrambi un genio istesso!)
Ort. La sposa non mi piace;
E per disimpegnarmi dal Barone
Cui farò poi saper la mia intenzione
Io parto questa notte occultamente:
Perciò, se voi volete,
Sposa, e compagna mia meco verrete.
Sof. Qual cosa mi diceste!
Ort. Ai Numi io giuro,
Che tutto è verità ... Deh! voi pietosa
Mostratevi con me. (*con somma tenerezza*)
Sof. Ci parleremo.
Ort. Ma frattanto...
Sof. Sperate.
Ort. Ah! voi felice appien, cara, mi fate.
Se costar mi dee sì caro
Lo splendor della mia cuna;
Io rinunzio alla fortuna
La Contea, che mi donò.
Ma un giojello così raro
Non rinunzio ... Oh questo nò!
Io veggo in quel visetto,
Un certo non so che
Che se non è perfetto
Il sangue, che vi circola,
Tutto plebeo non è. (*parte*)
Sof. Che intesi mai! ... Che strana
Combinazione fortunata! ... io voglio
Prender le mie misure, assicurarmi,
Del grado suo, del suo verace amore,
E attendere a parlar tempo migliore. (*parte*)

SCENA VII.

Fiorina, poi Tintinnino.

Fior. Oh! guardate per bacco quante volte
S'incomincia da burla,
E poi si fa davvero! Io son nel caso.
Poichè, un amor da scherzo è divenuto
Un amor grande, e grosso,
Ed il Conte mi piace a più non posso.
Pare anch'egli di me ... (*esce Tintin.*)
Tint. Si può venire?
Fior. Eccolo. Favorisca.
Tint. Oh donna cruda, e trenta volte avara
Di grazia, e di favore!
Fior. E perchè, mio Signore?
Tint. Da sua beltà già reso biscottato,
Per lei polverizzato
E' questo cor.
Fior. Davvero ... nol sapea. (*con affettata modestia*)
Tint. Ella per me diventa un nuovo Enea.
Fior. Perchè? (*come sopra*)
Tint. Lei m'abbandona ...
M'odia ...
Fior. Oh! tutt'altro ... (*con brio*)
Tint. Dica ...
Le vado in sangue?
Fior. Proprio nelle vene.
Tint. E lei va circolando
Per tutta la mia macchina. A drittura
Sposiamoci, idol mio.
Fior Ma vede bene ...
Il Padre ..
Tint. Ah! crudelaccia,
Lei non mi vuol ...

Fior. Che dice? io ...
Tint. Vada avanti.
Fior. Io ...
Tint. Spinga le parole.
Fior. Io l'amo tanto,
Che a sposarlo sarei tutta disposta,
Quand'anche ... non già Conte,
Ma fosse un servitore ...
Tint. Oh corpo dell'amore!
Ed io, Signora, ... lo stesso farei
Quand'anche Cameriera fosse lei.
Fior. Oh portento d'amore!
Tint. Oh strani effetti
Della madre natura!
Fior. Sappia ...
Tint. Le scopro ...
Fior. Ch'io ...
Tint. Ch'io ...
Fior. Son la Cameriera,
E finta Baronessa.
Tint. Eh via ...
Fior. Son tale.
Tint. Ed io mi trovo in circostanza eguale.
Fior. Come! ...
Tint. Un capriccio del Padron ...
Fior. Capriccio
Fu quello ancor della Padrona mia.
Tint Che piacer!
Fior. Che allegria!
Tint. Il suo nome?
Fior. Fiorina.
Tint. Nome da furbettina.
Fior. Ed il suo?
Tint. Tintinnino.
Fior. Nome da furbettino.
Sicchè le cerimonie ...

Tint. Alla malora.
Fior. Tintinnin furbacchiotto!
Tint Fiorina bricconcella!
Fior. Dunque sarai mio sposo?
Tint. Certamente.
Fior. E quando?
Tint. Questa notte nel giardino
Vien di nascosto, e li concluderemo.
Fior. E lì dunque, ben mio?
Tint. Ci sposeremo.
Quando sposa a me sarai
Fiorinetta che farai?
Fior. T'amerò di dolce amore
E di bella fedeltà.
Tint. Ma farai qualch'altra cosa?
Fior. Oh! sì certo, e deliziosa.
Tint. Vale a dir?
Fior. Lavorerò.
Sempre in punto ti terrò,
Cose belle ti darò
La tua testa acconcierò ...
Tint. Ti dispenso, questo no.
Fior. Perchè no?
Tint. Perchè, furbetta,
Dicon troppo quegli occhietti.
Fior. Mi fai torto se sospetti
Della mia semplicità.
Tint. Semplicetta mia carina,
Dammi presto la manina;
Che dal caldo = star più saldo =
Io non posso in verità.
Fior. Mio vezzoso biondinetto,
Sì, l'avrai, te la prometto;
Che d'amore = il pizzicore =
Tormentando il cor mi và.

a 2 Oh che gioja, che diletto!
Questo è amore del perfetto!
Nè sì presto passerà. (*Fior. parte*)

SCENA VIII.

Tintinnino, poi Sofia.

Tint. Dica pur ciò, che vuole il mio Padrone
Ma io con gran giudizio
Vado in giardino a far lo sposalizio.
(*in atto di partire*)
Sof. Signor Conte, perdoni ...
Tint. Oh che importuna!
Sof. Ov'è il suo Cameriere?
Tint. Il Cameriere?
Che volete, ch'io sappia.
Così bassi pensieri
Non allignano in testa ai Cavalieri. (*parte*)
Sof. Che bel tratto! Ma guai!
Quando un uomo del fango,
Che non abbia talento.
O da burla, o davver divien Signore,
Per far buona figura
Acquista un'aria di caricatura. (*parte*)

SCENA IX.

Bambinone solo.

Dice bene il proverbio: è bello un gioco
Allor, che dura poco.
Abbastanza Fiorina ha secondati
Di mia figlia i capricci, e i propri ancora.

A farla da Signora
Ha preso gusto, e pare,
Che il nuovo abbigliamento
Le accresca leggiadría: potrebbe il Conte;
Credendola mia prole, innamorarsi:
Egli forse ha qualch'anno
Men di me: salteranno
Facilmente a Fiorina i grilli in testa ...
Anzi par che incominci ... eh ... non va bene ...
O la signora figlia
Si manifesti Baronessa, e Sposa,
O al Conte io stesso squacquero la cosa.
Guai! se la Cameriera,
Già per costume altera,
Pria d'esser mia sposina,
Si mette in nobiltà.
Peggio! se s'innamora ...
Se il Conte s'avvicina ...
Oh Dio! ... che gran ruina! ...
Dirò ... ma non conviene ...
Farò ... ma non stà bene ...
Oibò ... che crudeltà!
Spunta per lui l'aurora,
Notte per me si fa. (*parte*)

SCENA X.

Fabio, ed Occhiobello.

Fab. Che impostore! (*in somma collera*)
Occh. Io stupisco; e se Giannetta
Non ci scopriva il tutto
Noi saressimo ancora in buona fede.
Fab. „Quantunque giardiniera,

„Ha moltissimo ingegno. Or mi rincresce,
„Che, credendo sicuro in lui l'acquisto
„D'un pazzo sì, ma splendido padrone,
„Ho fatto il bell'umor con Bambinone.

Occh. Birbante!

Fab. Un servitore
Corbellati ci avrà?... Non son Poeta...

Occh. Segretario non sono...

Fab. Se non lo fo pentir...

Occh. Se non mi vendico.

Fab. Vien Fiorina... il momento (*osservando fra le scene*)
E' opportuno: tu fingi
Di non vederla, e i detti miei seconda.

SCENA XI.

Fiorina, e detti.

Fior. (Qual insolita gioja il cor m'inonda!)

Fab. Fiorina disgraziata! (*verso Occhiobello in modo, che Fiorina lo senta*)

Fior. (Ohimè! Che ascolto!)

Occh. Povera ragazza! (*verso Fabio nella stessa maniera*)

Fab. Chi l'avesse mai detto!

Fior. (Io gelo di paura, e di sospetto.)

Occh. Qual maligno pianeta
Splendeva al nascer suo!

Fab. „Qual tristo augurio
„Agitò la sua culla
„Accolse i suoi vagiti!
„Ecco i moderni amanti, ecco i mariti.

Fior. (Più resister non so.) (*s'avanza*)

Fab. Misera figlia! (*finge di piangere*)

Occh. Mi fa pietà! (*fa lo stesso*)

Fior Ma voi che avete?

Fab. Eh... niente...

Fior. Che avvenne mai? Parlate. (*molto agitata*)
Occh. Che ho da dir?
Fior. Ma così morir mi fate.
Fab. Oh scoperta!
Fior. Ho capito. (*si rasserena alquanto*)
Occh. Oh tradimento!
Fab. Un Conte!...
Fior. Eh... so già tutto: voi pensate, (*ritorna nel*
Ch'io mi creda d'avere *suo stato naturale*)
Scherzando, innamorato un Cavaliere.
Non è Conte, lo so.
Fab. Così non fosse
Per voi!
Fior. Come! (*con sorpresa*)
Occh. Pur troppo!
Fab. E' un Conte, e conta
Più di cento fanciulle assassinate.
Occh. „E' un altro Don Giovanni;
„Prende mille figure.
Fab. „Ha una lista lunghissima, e su quella
„Forse registrerà, prima di sera,
„Anche di Bambinon la Cameriera.
(*sempre in aria mesta*)
Fior. Che dite? Ohimè!
(*riprende lo stato d'agitazione*)
Fab. Per vostro ben parlai. (*parte*)
Occh. Guardatevi da lui. (*parte*)

SCENA XII.

Detta, poi Tintinnino.

Fior. Che intesi mai!
Scellerato! e parea
Tutto schiettezza, e tutto amor: compren

Adesso il fin della proposta fuga.
Eccolo... affè, che giunge (*osservando fra le scene*)
In buon'ora.
Tint. Io non posso
Vivere un solo istante
Senza di voi. (*con trasporto*)
Fior. Possibile! (*ironicamente ritirandosi*)
Tint. Siete l'anima mia. (*con tenerezza*)
Fior. Scusi... Vossignoria
Di me si burla... io sono (*con sommo sarcasmo*)
Una vil Cameriera... e lei...
Tint. Scherzate?
Qual mai linguaggio è il vostro?
Fior. Allontanati, mostro! (*con enfasi*)
Tint. Ma voi...
Fior. Taci: ho scoperte
Le tue trame... e se mai
Sulla solita lista il nome mio
Hai tu già registrato!... io ti consiglio
A cancellarlo.
Tint. Che trame!... Che lista!...
Fiorina!... Io non comprendo... (*agitato*)
Fior. Poverino!... (*ironicamente*)
Tint. Deh!...
Fior. Chiudi
Quella bocca d'inferno. (*con impeto*)
Tint. Ma cospetto!... (*estremamente alterato*)
Lascia, ch'io parli almen.
Fior. Che dir vorresti? (*con alterezza*)
Tint. Che t'amo, che languisco...
Che per te moro,... e che son pronto a darti
Della mia fedeltà qualunque prova.
Fior. (Par, che dica davvero.) Eh ben... frappoco...
Sì, frappoco vedrò, se a' labbri tuoi
L'anima corrisponde: allor gli affetti

A te consagrerò. Sarai mio sposo...
Conoscerai qual fede
Regna in sen di Fiorina... Oh quai momenti
Si passano con me!... costante, e lieta
Fra i più caldi d'amor dolci deliri
I miei confonderò co' tuoi sospiri.
Dammi un segnale almeno
Del tuo sincero affetto:
E allora, io ti prometto,
Pago il tuo cor sarà.
Non basta un sospiretto,
Un guardo per usanza:
Ci vuol, ci vuol sostanza,
Sodezza, e fedeltà.
Per or son cruda, e altera:
Trema in un punto, e spera:
Da te la tua dipende,
La mia felicità. (*parte*

Tint. Misero me! Che stravaganza è questa!
Se non la persuado,
Io mi dispero, e ad annegar mi vado.
(*la segue correndo*

SCENA XIII.

Fabio, Occhiobello, e Gianetta ridendo.

Occh. Signor Conte...
Gian. Illustrissimo...
Fab. Eccellenza...
Il diavolo lo porta.
Occh. Corre a disingannarla
Gian. Oh farà presto;
Perchè già manifesto
E' questo fatto a tutta la famiglia.

Occh. Or noi siam vendicati:
La capaciti pure.
Fab. Io son contento
Che sua sposa la faccia.
Noi già reso gli abbiam pan per focaccia.
Gian. Della fuga notturna,
Che avevano fra lor già meditata,
Ho avvertito il Barone: Andiamo, andiamo.
Occh. Figurati, che pena! (*a Fabio*)
Fab. Noi godrem certamente un' altra scena.
(*partono*)

SCENA XIV.

Luogo remoto al di dentro del Giardino.

Notte.

Bambinone, e Servi, poi Tintinnino, e Fiorina, indi Fabio, Occhiobello, e Giannetta.

Bam. E' in giardin la disgraziata,
Per scappar col finto Conte:
State attenti alla chiamata;
Or la vado a rintracciar. (*Entra. Alcuni de' Servi lo seguano, alcuni si ritirano dividendosi per parti opposte.*)
Tint. Non la trovo... (*vanno tutti a tentone*)
Fior. Dov' è mai?...
Tint. Cerco in vano...
Fior. Oh vi son guai!...
(*entra*)
Bam. Non li posso ritrovar. (*ritorna*)
Zi, zi, zi...
Tint. Zi, zi...
Bam. Briccona!... (*afferrando Tintinnino*)

Ah! t' ho colta nella rete.

Tint. (Che vuol dir!... quest' è il Barone:
Or mi giova la finzione.)

Bam. Presto a me la man di sposa...

Tint. Son zitella vergognosa... (*alterando la voce*)
Tremo tutta...

Bam. Per paura...

Tint. Vengo rossa...

Bam. All' aria scura...

Tint. Deh mi lasci per pietà.

Bam. Zitelluccia, smorfiosetta... (*deridendola*)
Vergognosa = ritrosetta...
Ma in quest' ore... maledetta! (*in somma collera*)
Dimmi un po'... che fai tu quà?

Tint. Sto aspettando, che la Luna
Metta fuora il frontispizio,
Per offrirle il sagrifizio
Della mia verginità.

Bam. Poverina!... (*ironicamente*)

Tint. In verità. (*con voce patetica*)

Fab. Occh. Gian.

Una donna, che si lagna!
Certamente sarà lei. (*fra loro*)

Bam. Servi uscite... (*escono i Servi dalle rispettive parti, alcuni con fanali*)

Tint. Eterni Dei!...

Tutti, a riserva di Tintinnino.

Che vuol dir? che incontro è questo!
Non capisco per mia fè.

Tint. In te spero, o sposo amato, (*beffando Bambinone*)
Ma c' è poco, oh Dio! per te.

Bambinone, e gli altri.

A questo comico
Caso impensato
Non ho / ha più fiato
Son / E' fuor di me. / se.

SCENA XV.

Fiorina, Ortensio, Sofia, e detti.

Fior. Ort. a3 Sof. Che fate qui a quest'ora? (*a Bam.*)
Date la caccia ai grilli?

Bam. Voi mi schernite ancora?
Perfida!...e tu che brilli (*a Fiorina*)
Scappa, se puoi, di quà.

Fior. Io scappar!... mi maraviglio:
Con chi mai?

Bam. Col Conte in sogno:
(*accennando Tintinnino*)

Fior. Di scappar non ho bisogno:
Sì, che l'amo... (*con enfasi*)

Bam. Eh via, briccona.
(*con impeto*)

Fior. Tint. a2 Sì, lo voglio; e son / Sì, mi vuole; ed è } padrona
Della propria libertà.
(*con enfasi maggiore*)

Fior. Ort. Caro signor Barone,
Amor non ha ragione:
Non sempre sceglie uguali
Quel cieco Nume i strali:
Ecco perchè reciproco
Sempre l'ardor non è.

Bam. „Ecco i stupendi effetti (*ad Ortensio*)
„Del vostro strattagemma
„Cospetto!
a 7 „Ci vuol flemma.
Bam. „Che flemma! egli è un eccesso
„D' astuzia, e mala fè.
Sof. „Lo strattagemma istesso
„Voi permetteste a me.
Bam. „Lei pur signora figlia? (*con sarcasmo, e risentimento*)
Fior. Tint. Ort., e Sof.
„E' andata a maraviglia.
Bam. „Lo so, lo so, per voi,
„Ma non così per me.
Fior., Tint., ed Ort.
Sapete, che a scale (*a Bambinone*)
Composto fu il mondo:
Chi scende, chi sale,
Chi è in cima, chi è in fondo:
Chi nasce Barone,
Chi poi lo diventa...
Bam. Avete ragione,
a 8 Rimedio non v' è.
Talor la Dea volubile
Gli ingegni altrui combina:
Prima si mostra in collera,
E poi divien bonina,
E giubbilar ci fa.
Detti, e Coro.
La storia d' amore
Passata, e presente
Più strano accidente
Di questo non ha.

Fine del Dramma.

IL
SOTTERRANEO

OSSIA

CATERINA DI COLUGA

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DA LORENZO PANZIERI.

ARGOMENTO.

CAterina *figlia di* Betroff *Principe Russo, dopo d'aver ricusate le nozze di* Rasmatoff *Conte d'Ugliz, si maritò con* Procotieff *Sig. di Coluga, da essa teneramente amato, ed il giorno appunto degli sponsali introdottosi* Rasmatoff *sotto l'aspetto d'amico, nell' abitazione di* Procotieff *da cui venne ottimamente accolto, tradì l'ospitalità, involò la Sposa, trassela in un Sotterraneo del proprio Castello d'onde poi ritolta venne dal Marito, e con tale accidente termina il Ballo, nel quale si vede trionfante la virtù, e l'innocenza, e il tradimento depresso, e punito.*

PERSONAGGI.

PROCOTIEFF Conte di Coluga Sposo di
Domenico Serpos.

CATERINA Principessa Russa
Antonia Trabattoni.

RASMATOFF Conte di Ugliz; Amante della medesima non corrisposto, e rigettato
Lorenzo Panzieri.

GOLEFF Servo di Procotieff
Giacomo Trabattoni.

SCARAPOFF Guardiano del Castello di Rasmatoff
Giovanni Pozzi.

NOBILI Parenti, ed amici dell'uno, e l'altro Sposo

CACCIATORI del seguito di Rasmatoff

UN UFFICIALE, e SOLDATI Stralizzi

SERVI di Procotieff, e di Rasmatoff

PAESANI Sudditi di Rasmatoff.

L'azione succede parte nel Castello di Coluga, e parte in altro Castello di proprietà di Rasmatoff, prossimo a Mosca.

ATTO PRIMO.

Gran Sala nel Castello di Coluga illuminata, ed adorna festivamente per gl' Imenej.

All'alzar della Tenda vedonsi gli Sposi giubilanti seduti sotto del Trono, e i Parenti, gli amici, e i subordinati in atto di complimentarli. Goleff annuncia esservi Rasmatoff con seguito di Cacciatori, che brama inchinarli. Tal avviso sconcerta Caterina, sapendo d'aver ricusata la destra, e l'amor del medesimo; ma rassicurata dallo Sposo, ordina, che s'introduca il Conte, quale con simulato aspetto porge i più felici auguri ai nuovi Sposi, da' quali viene invitato a godere della festa, che si solennizza con superbo banchetto, e danza generale, al terminar della quale Rasmatoff finge di prendere congedo, ma Procotieff, che vede la notte avanzata offre graziosamente un appartamento all'empio amico, quale con nascoso giubilo, e finta gratitudine, accetta il bramato invito, e dopo d'essersi scambievolmente augurati una notte felice, ciascuno per differenti vie si disperde.

ATTO SECONDO.

Galleria Statuaria, che conduce all'appartamento degli Sposi.

Goleff con lume sorte dall'appartamento delli Sposi, ed è sul punto di ritirarsi, quando è colto alle spalle, e all'improvviso da Rasmatoff, che

scortato da suoi seguaci, questi li presentano al petto delle pistole, e lo minacciano di morte se fa il minimo strepito, quindi gli tolgono a viva forza le chiavi del Castello, e lo cacciano entro d'una stanza, ponendo alla porta un uomo in sentinella; poscia tutti uniti entrano nelle stanze degli Sposi, rapiscono Caterina, che sollevata sulle loro braccia via la conducono, e lasciano Procofieff in preda alla disperazione. Esso ha le mani dietro legate, e la bocca avvolta da un fazzoletto, stato in cui lo lasciarono gli empj rapitori; null'ostante però egli trova il modo di farsi intendere, la Sala si riempie di gente, quale intendendo con orrore l'accaduto, e dividendosi in più bande, ciascuno s'affretta d'inseguire il perfido rapitore.

ATTO TERZO.

Villaggio circondato d'una Montagna molto elevata tutta ricoperta di neve.

Al variar della scena vedesi una truppa di Paesani dell'uno, e dell'altro sesso, che dall'alto della montagna calano al piano, indi a non molto vedesi sboccare al di là del monte, e precipitosamente discendere una slitta, dentro alla quale si scorge Rasmatoff, e Caterina, quale si dibatte, e tenta d'arrestare i fuggenti cavalli, ed il rapitore in atto di sferzarli, e quando sono in mezzo al Ponte a cagione della sua fragilità, scricchia, dirocca, e precipita dall'alto rovesciata la slitta. A tale accidente accorrono i Contadini, quali con delle funi, e barchette ritraggono dall'acqua il Conte, e Caterina; i Paesani

suddetti riconoscono in Rasmatoff il Signore di cui sono sudditi, perlocchè pieni di sommissione, e rispetto esibiscono ad esso, ed alla sua compagna qualche loro abbigliamento, e dopo che i medesimi si sono ricoperti di rustiche vesti, Rasmatoff afferra per un braccio Caterina, e seco la strascina a forza, e prima di partire minaccia di morte chiunque de' suoi schiavi palesasse a chichessia quanto aveva veduto, o la strada ch' egli teneva partendo. Sono sul punto i Contadini di ritirarsi nelle loro abitazioni, quando vedesi calare un' altra slitta, nella quale vi è Procotieff, ed il servo. Essi sono appresso al diroccato ponte, quando li Contadini gli avvertono del loro imminente pericolo, e gl'indicano un altro sentiero per il quale potranno senza la slitta scendere al piano, ove giunti, Procotieff scorge in mano ad una Paesana l'abito della sua Sposa, da lei lasciato in vece di quello, che a lei diede la detta Paesana; un tale indizio ramina la speranza di Procotieff, il quale parte con le minacce, e parte con dell'oro, giunge a sapere tutto ciò, che accadette a Caterina, ed il sentiero, che tenne la medesima, onde per quella volta s' incammina il Conte, ed i Paesani si ritirano nelle loro abitazioni.

ATTO QUARTO

Vestibolo d' un Appartamento situato in un antico Castello.

Varj servi di Rasmatoff in assenza del fiero Custode amoreggiano con delle Contadine, ma all' improvviso giunge Scarapoff, e le suddette piene di spavento si danno alla fuga. Restato solo

il Custode chiude la porta di strada, accende nella Sala un lume, ed è sul punto di ritirarsi, quando sentesi a picchiare; Scarapoff corre ad aprire, e vedesi entrare Rasmatoff, quale dopo essersi assicurato, che non vi era alcuno in quel luogo, e di aver licenziato l'istesso suo Custode, introduce l'afflitta Caterina che dall'empio Conte viene aspramente rimproverata, per aver lei ricusata la sua mano, e disprezzato il suo amore, quindi le fa comprendere, che ora è al caso di ottener con la forza ciò, che non potette avere per amore. Le smanie, e le preghiere di Caterina a nulla giovano, apre il Tirano una segreta porta, che dà l'ingresso al Sotterraneo, e in quello racchiude l'infelice Contessa; appella poscia il Custode, e gli ordina, che in quella stanza niuno osi trattenersi, e lo minaccia di morte, se trasgredisce il comando; quindi si ritira nelle sue stanze; e mentre sta Scarapoff per partire, sente battere fortemente alla porta di strada; schiude, se gli presenta Procotieff, e il servo. Essi sono ricoperti di neve, ed abbrividiti dal freddo, ed in atto di chiedere un poco di ricovero, niega il Custode il domandato favore, ma non potendo resistere alla vista dell'oro, dimentica l'ordine ricevuto, e li riceve, a condizione però, che stiano ritirati in un sottoscala, ove essi si adattano, ed appena partito Scarapoff tornano essi a sortire, accennando non esser possibile resistere a lungo in quell'angusto luogo, perlochè si adagiano sopra de' seggioloni, ove stanno per prender sonno, quando sentono un cupo romore sotterraneo, che denota i lamenti dell'infelice Caterina, e mentre pare al Conte di riconoscere la voce della cara sua Sposa, egli, ed il servo son sorpresi dal Cu-

stode, che comparisce sollecito, dal quale sono rimproverati, e rispinti dentro del sottoscala nell' accennarli, che veniva in quel luogo il suo Padrone, e pieno di timore ratto s' invola anch' egli dalla sua presenza. Rasmatoff ha perduto il riposo, non gli è possibile vivere lontano da colei, che adora, onde apre la secreta porta, ed è sul punto di entrare in essa, quando Procotieff ed il servo che dall' aguato con loro somma sorpresa hanno riconosciuto nel proprietario del Castello il perfido rapitore dell' infelice Caterina, lo assalgono all' improvviso ed afferrandolo per i capelli, e con un ferro alla gola Procotieff lo minaccia di morte, se all' istante non gli rende la Sposa. Non si atterrisce il fiero Rasmatoff, si libera dalle loro mani, ed appella gente in sua difesa, alla cui voce accorrono i di lui domestici armati, e tutti uniti si avventano su gli assalitori; Goleff, che vede impossibile difendersi da tanti nemici, con un colpo di sciabla spegne tutti i lumi, e lascia ognuno attonito, e inlispettito per non potersi più battere, temendo di ferirsi l' un l' altro, e nel tempo, che alcun di loro va tentone a prender del lume, Goleff guidato da un languidissimo chiarore, che traluce da un balcone per quello si salva gettandosi in strada unito al suo Padrone. Torna intanto un Servo con il lume, quale arreca un generale stupore per più non riveder i due forestieri; freme Rasmatoff di sdegno, ed avvedendosi dell' aperto balcone manda molti de' suoi armati ad inseguire i fuggiaschi, e dopo di averne sfogata la sua collera contro del Custode, licenzia ognuno dalla sua presenza, ed egli cala nel Sotterraneo per tentare di nuovo la costanza della Contessa, e per condurla altrove al

caso che non possa impossessarsi anche del suo Consorte.

ATTO QUINTO.

Antico, ed in parte rovinato Sotterraneo.

Vedesi prostesa, e giacente su di un sasso la dolente Caterina. Schiudesi una ferrea porta, e le si presenta Rasmatoff: egli viene a rinnovare le sue amorose espressioni, ma vedendosi ognora sprezzato, e vilipeso, passa agli atti violenti, ed è sul punto di strascinare seco a forza la desolata Contessa, quando sentesi a gran colpi di martello percuotere sulla viva pietra, lo che apporta gran spavento in Rasmatoff, e qualche raggio di speranza in Caterina. Freme il Tiranno, quale vedendo aperta un' ampia breccia, e Procotieff alla testa di molti Militari, e Paesani armati afferra Caterina per i capelli, e alzando su di lei un pugnale minaccia d' ucciderla se alcuno osasse di appressarsi a lui. Ciascuno freme, teme, e si arresta, ma lo scaltro, e fido Goleff strascinandosi pian piano dietro un diroccato muro, coglie Rasmatoff alle spalle, disarma il Tiranno, e lo getta fra le guardie, che lo circondano con le armi elevate. Il vasto luogo si riempie di gente, e Caterina presa da soverchia gioja è caduta in deliquio fra le braccia del caro Sposo; e dopo che avrà ripreso l'uso de' sensi, e che porge, e riceve dal medemo i più vivi contrassegni del reciproco amor loro; il perfido Rasmatoff coglie il momento che ciascuno è intento, e intenerito alla vista da' fidi Sposi, strappa un ganzarro dal fianco d'una guardia, e si slancia per trafiggere il rivale, ma trat-

tenuto il colpo, trovasi esso avvinto da pesanti catene, per il che preso da cieca gelosia, e dal furor che lo domina, con altro ferro, di sua mano sí trafigge il seno, e spira l'anima rea in mezzo alla comune esacrazione, con che si dà fine a questa tragica azione.

(27)

10 . R

79

9 R

2355 - 318

RB.-5918